

## Ricordati di rinascere a cura di Anna Pappalardo

“Due anni or sono il mio cuore si è bloccato annaspando sulla soglia di un infarto. Da allora il passato ha cambiato di segno ai miei occhi”. Con queste parole l’Autore inizia un itinerario di esplorazione di luoghi e tempi, per comprendere il senso dell’amare nella vita di un uomo che, come ogni altro, con l’amore ha dovuto fare sempre i conti, soprattutto per la sua professione di psicoterapeuta e di counselor.

In “Ricordati di rinascere” ci caliamo in un diario letterario, raffinato e profondo. L’avventura umana del protagonista, alla luce di un evento che lo costringe a mettersi in discussione, si trasfigura in un cammino spirituale, intellettuale ed esistenziale insieme. “Raccontarsi per cambiare” è il sottotitolo, molto illuminante nel tratteggiare lo spirito e l’indirizzo dell’analisi. Dopo un malessere improvviso nell’estate del 2005, scopre di soffrire di una cardiopatia degenerativa: “Non ero il primo a chiedersi se è la mente che fa ammalare il cuore o viceversa, o ambedue. È il cuore, secolare crocevia dell’inconscio, delle emozioni e delle passioni il cavallo pazzo della nostra biga?” Nelle notti successive un sogno già visto lo spinge ad un’analisi non semplice “Con una perversa ambiguità, avevo orrore di quel mio passato e nel contempo non lo volevo seppellire. Ecco cosa mi veniva a suggerire il sogno: cerca pure, se vuoi, la catena delle cause e il destino delle condizioni per cui sei giunto a questa spiacevole meta, purché ciò ti porti al perdono che tutto placa e, se è possibile, ad un altro inizio”.

E Papadia riprende in mano la sua storia personale dalle origini. Riparte dall’infanzia negli anni della guerra: la perdita prematura del padre e il rapporto complesso con la madre, due elementi che tagliano trasversalmente tutta la sua esistenza. E poi il legame con la religione, sospeso tra fede e dubbio anche negli anni di studio in seminario. Con la sensazioni di “navigare alla superficie di me stesso” il viaggio continua verso un anno sabbatico in Calabria, una meta scelta senza particolari obiettivi, “non immaginavo quanto lontano mi avrebbe portato quella decisione per il momento informe e un pò ingenua”. Da quell’esperienza infatti matura l’idea di “dedicarmi a comprendere cosa l’uomo avesse dentro di sé”. La scuola di Psicoterapia di Roma sembra dunque l’esito più naturale e Papadia inizia la sua formazione che si lega, inestricabilmente, ad una ininterrotta ricerca interiore. Un cammino che vive anche di numerosi incontri – pazienti compresi – che accendono le sue riflessioni, “chi è vincente? chi è perdente? Che senso ha l’espressione malattia mentale, dal momento che può scaturire da ogni parte del nostro essere e della nostra storia, e soprattutto dal cuore? Per quanto coinvolga prima o poi la mente, il male di vivere, quando diventa male di vivere, si radica nella limitatezza, nell’inquietudine, nell’assemblaggio giustapposto di cui siamo costituiti, [...], nel caso, nel faticoso parto verso la libertà”.

L’amore e l’elemento femminile rappresentano costanti complesse che si muovono nell’intera vicenda: radicate forse nella difficoltà di relazione vera con la madre, Papadia affronta “Lilith”, il lato oscuro del rapporto uomo-donna, l’eros come abbandono e rifiuto, la voglia di innamorarsi.

“Ricordati di rinascere” è un libro di piccole e grandi rivelazioni interiori perché l’autore affronta a viso aperto gli angoli irrisolti, i dubbi senza età, le difficoltà del vivere. Fino a scoprire, nel finale, un significato e una chiave di lettura nuova: “Mi sono abbandonato ad un paradosso.[...] Ho rovesciato la mia logica”. Non svelo altro per non togliervi l’emozione di percorrere questo viaggio di scoperta insieme all’autore. Senza dimenticare che, in fondo, l’esperienza di Papadia è la stessa che conduce ciascuno di noi quando, di fronte ad un evento più o meno forte e imprevisto, decide di prendere in mano la propria esistenza e capire. La forza, il dolore, il coraggio di guardarsi: un cammino tanto unico quanto prezioso.